

Il prossimo numero  
sarà "in edicola"  
Domenica 30/12/2012

3:10 to Yuma



3:10 to Yuma

Il prossimo numero  
sarà "in edicola"  
Domenica 30/12/2012

# Al Ciacarón dla Stasiòn

Quindicinale gratuito di noterelle anonime e apocrife dal Bar Ristorante Stazione. Esce la Domenica.

## I NÒSTAR CAPLÉT

I *caplét* sono di dimensioni maggiori ed il ripieno è un po' diverso da quello *dì agnulin*, e si sa, però, che ogni famiglia usa la sua ricetta e così possono essere o molto simili oppure diversissimi a seconda delle tradizioni familiari.

La ricetta *dì caplét dla Melia* (mia madre), che non ha mai fatto mancare i *caplét* per Natale, le era stata data da mia nonna Carlotta che era la maga *dal caplet*. Il ripieno veniva confezionato il 22 dicembre (non il 24: è vigilia e non si può assaggiare!) e la mattina del 24 veniva tirata la sfoglia sottile che calava *dal tülér* e si doveva fare attenzione che il cane non la mordesse. Al momento di chiudere i *caplét* noi ragazzi dovevamo preparare le palline *dal pist* e lei ne chiudeva almeno 200 in men che non si dica! Poi, li disponevamo *sui tülér*, in file perfette, e successivamente erano portati al freddo, nella *cama-rina*, per "stagionarli" fino al giorno dopo. Per Natale, i *caplét in brò 'd capòn* devono sicuramente far

parte del menù del pranzo! Non so, con esattezza, da che tempo esistano i *caplét*, ma in un'interessante testimonianza datata 1721, per un'indagine sulle tradizioni, le usanze, i dialetti e le superstizioni degli abitanti delle campagne, vi

A proposito di questa minestra vi narrerò un fatterello, se vogliamo di poca importanza, ma che può dare argomento per riflettere. Tanti, tanti anni fa, di lambiccarsi il cervello sui libri, gli abitanti delle nostre campagne non ne vo-

dopo la quinta elementare, si buttavano *su l'imbraga*, e s'aveva un bel tirare per la cavrezza: non si muovevano. Fino a questo punto arrivarono, col figlio Carlino, marito e moglie. Il padre, però, che la pretendeva a progressista,

benché potesse lasciare al figlio sufficienti risorse, avrebbe desiderato di farne un avvocato e, chissà, forse anche un deputato, perché, come è risaputo, dal primo al secondo è breve il passo. Dopo molti discorsi, consigli e contrasti in famiglia fu deciso di mandare il figlio a proseguire gli studi a Bologna. Il padre ve lo condusse, ma col cuore gonfio di accoramento avendolo dovuto strappare dal seno



FotoJack

è scritto che: "A Natale presso ogni famiglia si fa una minestra di pasta col ripieno che chiamasi cappelletti. L'avidità per tale minestra è così generale, che da tutti, e massime dai preti, si fanno delle scommesse di chi ne mangia una maggior quantità". Pare, dunque che già agli inizi del 1700 la tradizione dei cappelletti si fosse già affermata.

levano sapere. Il motivo, forse, era perché fin dall'infanzia erano usi a vedere i genitori a tutt'altro intenti che a sfogliare libri. Forse, anche perché al *Pòs*, con *Vgenione*, *Ranet* e diversi altri personaggi, si era portati a far vita gaudente con poco per cui non si credeva necessaria tanta istruzione. Quindi il novanta per cento, a dir poco, dei giovani,

della tenera mamma che lo bagnava di pianto. Non era ancora scorsa intera la settimana, i genitori s'erano messi a tavola *su 'n piat 'd caplét* e, dopo un lungo silenzio e qualche sospiro, la buona madre proruppe:

—Oh se ci fosse stato il nostro Carlino al quale i cappelletti piacevano tanto!—

continua in ultima pagina

# LA BRISCOLADA DAL 7

Lo scorso venerdì 7 Dicembre, per iniziativa dei gestori, si è svolto nei locali del "Bar Ristorante Stazione" il 5° Torneo di briscola a coppie. La coppia vincitrice è risultata quella formata da Emilio Citelli e Lamberto Picciafuoco. Dibattutissima la finale con la coppia Sergio Gilioli e Guglielmo Oliani detto "Cele", ma alla fine Citelli e Piccia sono usciti con *al fior in 'sl'urecia*.

È la seconda volta consecutiva che i due si aggiudicano il Torneo del "Bar Ristorante Stazione" "asfaltando" la mitica "Coppia Regina" Perondi-Moretti che battuta una prima volta dalla coppia Anderlini-Vaccari si è reinscritta ed anche la seconda volta è stata battuta da quella che ha vinto il torneo.

È stata una malinconica resa sul campo che obiettivamente getta ombre non piccole sul tipo d'allenamento fatto dall'ex "Coppia Regina". Si vocifera che il gustoso vinello prodotto dal geometra Perondi con in buoni uffici del signor Bruno Pacchioni abbia dato alla testa dei due compagni. Se poi a questo s'accosta la recentissima preoccupante indisposizione del professor Moretti, forse si può avere un quadro completo che attanaglia in questo momento la, come scritto, ex-"Coppia Regina".

Anche la coppia vincitrice, Citelli-Picciafuoco, nella prima gara è stata gettata fuori da quella che poi è giunta terza: quella formata dal

Poncho e dal Pacho, vale a dire Franco Laurini e Bruno Pacchioni. Citelli e Picciafuoco si sono reinscritti ed in quattro partite hanno letteralmente sgominato, nell'ordine, Perondi-Moretti, Poli-Bollini, Mantovani-Monesi e Gilioli-Oliani. La vera sorpresa (chi sa avrebbe scritto *outsider* ma io preferisco "Sorpresa") del Torneo, però, è stata indubbiamente la coppia Carlo Mantovani con Roberto Monesi. Essi, iscritti all'ultimo momento, hanno iniziato una corsa eccezionale battendo per prima la validissima coppia Zanini-Chiodarelli e, con crescendo rossiniano la ultravalutata coppia Verona-Setti. Sono caduti con lo strameritato onore delle armi contro la coppia vincitrice del Torneo ma questa sconfitta non inficia l'altissimo valore della coppia Mantovani-Monesi cui va il sentito plauso di tutti i partecipanti (*Carlo & Roberto... mi accontento di un caffè!*).

Per la quinta volta, è stata buttata fuori negli ottavi di finale la coppia Molinari-Setti. Setti, che si è inconsultamente innervosito per la concomitanza dei due lavori che intendeva svolgere, ha obiettivamente tirato Molinari nel baratro della sconfitta. In queste righe, Setti chiede a Molinari di perdonarlo e, se questi insisterà un poco, gli rifarrà la tassa d'iscrizione.

Sorpresa, ma non come la Mantovani-Monesi, ha destato la coppia Gilioli-Oliani. È giunta

alla finale sbaragliano con altissimi punteggi le seguenti coppie: Poli Celestino-Bollini Luciano, Mantovani Franco-Andreasi Bassi Alfredo, Laurini Franco-Pacchioni Bruno. Gilioli ed Oliani si sono arresi solo in finale a Citelli-Picciafuoco.

Il servizio d'arbitraggio e di disciplina sul tavolo è stata completamente prerogativa del signor Mario Luppi che ha svolto con eccezionale competenza il suo lavoro.

Anche alla signora Dina deve andare la riconoscenza dei concorrenti per l'organizzazione dei tavoli e per le carte nuove.

I premi, poi, erano ricchissimi. Citelli e Picciafuoco, non appena impossessatisi del loro, *hanno preso sul il 31* e non si sono più visti ed altrettanto hanno fatto Gilioli ed Oliani.

Forse pensavano di dover dividerli o consumarli con tutti i concorrenti? Gesto ammirevole, invece, hanno praticato i vincitori del terzo premio. Felici come due Pasque, Laurini e Pacchioni hanno offerto a tutti colleghi rimasti un panettone con spumante. Ne hanno profittato tutti in letizia complimentandosi con i vincitori del terzo premio (due capacissimi cestini colmi di leccornie e bevande rinomate). Per finire, in una tormenta di neve che da diverse stagioni non si verificava, è stata una divertente serata con contenti e meno contenti ma che ricorderanno con piacere.

Al Ciacaròn raccomanda:

## Uva: rimedio ante vecchiaia!

Chiamata anche *latte vegetale*, l'uva è il rimedio del titolo. Ricchissima di vitamine tra cui C, B1 e B2, l'uva è una miniera di salute. Digeribilissima, nonostante il notevole apporto calorico è adatta persino per le cure dimagranti, a condizione che si facciano dei pasti di sola uva. Chi desidera fare cure per più di 4 giorni, dovrebbe farsi assistere da terapeuta specializzato. Tra i benefici che si notano dopo pochi giorni di cura, è il miglioramento della digestione perché l'uva concede un periodo di riposo all'organismo con conseguente remissione di dispepsie e ulcere, caduta di sintomi d'altito cattivo e stipsi. Tutte le uve sono adatte, ma le nere (bucce e semi) sono ricchissime di *polifenoli*, di *resveratrolo*, di *catechina* e *quercetina* che recenti ricerche hanno giudicato importantissime per il controllo di colesterolo e trigliceridi, per migliorare le difese immunitarie, prevenire e combattere l'arteriosclerosi.

L'uva è, quindi, una piacevole medicina che va presa di mattina.



# RICORDI



FotoJack

Si finiva per tornare a ricordi di vecchie avventure, fatti, di un tempo lontano che poteva anche essere dimenticato ma che lasciava traccia perché era il passato di una gioventù spensierata e di una freschezza che i tempi moderni e le rinnovate abitudini non hanno più concesso; bastava uno sguardo, un sorriso, un cenno per sostituire qualsiasi parola... ed il fatto era ricordato e celebrato.

Ora, ogni volta che ci si riunisce, i profumi, i sapori, i sorrisi e le abitudini sono sempre gli stessi ma alla fine ti accorgi che qualcosa ci manca, e non è solo una voce, un odore di fumo od il fruscio di una penna che traccia un giornale ma è la convivenza quotidiana in un'amicizia consolidata che è diventata anch'essa ricordo. Purtroppo.

U. M.

## Il “Ragno nero”

Era alla fine della carriera, tanto che era divenuto “dirigente” della *Poggese*. La passionaccia, però era rimasta pura e cristallina come acqua di fonte.

Aveva giocato a Sustinente con Alido Grisanti il cui curriculum sportivo è il seguente: nato a Sustinente il 4 luglio 1919 ed ivi defunto il 29 maggio 2004. Nel 1938-1946 giocò a *Mantova*, (partite 125, e 19 gol); nel 1946-1947 a *Suzzara*, (28, 0 gol); nel 1947-1949 a Genova col *Genoa*, (44, 4 gol); nel 1949-1951 a *Novara*, (8, 0 gol); nell'anno 1951-1952 con la

*Sustinente*, (dati non disponibili); nel 1952-1953 fu con la *Poggese*, (dati non disponibili); nel 1953-1954 col *Suzzara*, (11, 0 gol).

Il nostro portiere, dalla *Sustinente* poteva salire a più alte mete, ma diversi motivi lo frenarono, e non ultimo quello della signora Gina. Ebbe, però, il massimo della notorietà quando si aggiudicò, con i suoi compagni, il prestigiosissimo “Torneo di San Giovanni”. Di quell'epopea se ne parla diffusamente anche ai nostri giorni e non è raro vedere sul viso di qualche sangiovan-

nese, una lacrima. Ora, però, giocava una delle sue ultime partite con la *Poggese*, contro la *Pegognaghese*. Per restare in categoria, la *Poggese* doveva assolutamente vincere altrimenti, *à diù batè!* La *Poggese* stava vincendo meritatamente per 1 a 0 e con alterne vicissitudini si era giunti a 10 minuti dalla fine della partita. Il nostro centromediano (oggi può chiamarsi *stopper* o *centrale*) commise poco prima che l'arbitro fischiasse la fine della gara, un fallo da galetra in area di rigore. L'arbitro, bravo di più di quelli d'a-

nesso, fischio l'ineccepibile rigore. Un tifoso addossato alle rete di recinzione del campo, gli gridò: -Attento che te lo tira a sinistra!- Ma Giorgio, impassibile come una sfiga egizia, rispose: -No! Lo tirerà fuori altrimenti glielo paro!- L'incaricato sbagliò mandando il pallone fuori, a destra del portiere. Il portiere, come i più smaliziati avranno capito, era Giorgio Verona. Un *obbb!* di graditissima meraviglia volò alto verso il cielo dalla folla nello stadio e poi, Giorgio, confuso e sorpreso, fu portato in trionfo.



FotoJack  
Elab. Editrice Tapina

## Santa Dina dlla Stasiòn

Per l'uscita di questo numero la Dina vuol riposare. Nei tre numeri precedenti, è stata la protagonista di altrettanti raccontini che ai lettori sono piaciuti moltissimo. È Natale e la signora Dina esterna tutte le sue qualità migliori ed è soprannaturale ammetterlo, sostiene d'essere diventata Santa per tutti i sacrifici, l'innaturale pazienza e la dedizione che porta a quella congrega di vecchi bavosi cui deve curare tutte le più disdicevoli abitudini. È diventata santa anche perché ha dovuto subire l'inganno dei mirandolesi. Giunsero le prime volte dalla città dei Pico e la Dina suppose che portassero cultura, educazione, si comportassero bene, anzi benissimo... Inve-

ce, purtroppo ha dovuto ravvedersi allorquando dalle crisalidi invece che coloratissime e gradevolissime farfalle uscirono orrendi bruchi, bavosi e dotati di diverse corna e che tutto avevano da imparare da noi poggesi. La delusione che provò la Dina non si è ancora dissolta a diversi anni dallo spiacevolissimo impatto... ma tant'è che bisogna far buon viso a cattiva sorte. Tranne l'ingegnere Libero, gli altri mirandolesi non li sopporta più. Il Jack, Cicuri, Andrea ed il Canadese non è più capace di sopportarli. Il primo, specialmente, che seppure è invitato spesso al desco della Dina, non fa altro che denigrare la sua cucina

# DIFFICOLTÀ

Quanto più si procede, molte, più difficoltà si presentano a chi scrive sopra questo giornalino. L'intenzione iniziale era quella di far risaltare in modo ironico e, talvolta comico, il comportamento di clienti del bar Stazione e dei gestori stessi. È giunta voce che spesso e volentieri non si recepisce l'ironia contenuta negli scritti, vuoi perché chi lo fa non lo sa fare, vuoi perché non si tratta di ironia ma di denigrazione bella e buona.

Questa situazione, per chi scrive è una inaspettata mazzata tra coppa e collo, e non pensava si potesse giungere a tale situazione.

Quante volte, nel locale sono pronunciate frasi irripetibili sopra Tizio o addosso a Caio? Nessuno, però, se ne meraviglia, e nessuno difende il malcapitato.

Se questo è l'andazzo (sia ben chiaro che non è prerogativa del "Bar Ristorante Stazione") come è possibile condannare il modo con cui si scrive sul giornalino? Se quel che si scrive è detto a parole, va bene tutto perché le parole "volano"; viceversa sono atti di "lesa maestà" se sono scritte! Code di paglia! E so già che solo per aver detto questa insindacabile verità, chi scrive sarà rampognato da bellissime menti che (scusate!) cagano il giudizio... Sempre!

**TAPINA** stampa e distribuisce solamente dieci, si ribadisce, dieci, copie del giornalino per far restare più circoscritto quanto viene esposto.

Nel pezzetto qua accanto, dovrebbero prendersela in modo feroce la signora Dina che viene presentata come una santa e per una che odia i mirando-

lesi? Ed i mirandolesi non dovrebbero prendersela perché è scritto che la signora Dina li odia? Ed il signor Luigi non dovrebbe prendersela perché è scritto che denigra la cucina della signora Dina?

Se pensate così, vergognatevi! Tutto è stato scritto con intento ironico, per preservare e coltivare amicizie e non liti ed odio. Questi atteggiamenti non fanno assolutamente parte del pensiero di chi scrive... nel modo più assoluto.

Perché qualcuno non decide di scrivere qualcosa in merito? Gli sarà data conveniente risposta nel numero successivo de "Al Ciacaròn dlla Stasiòn".

### I NÓSTAR CAPLÉT

continua dalla prima pagina

Erano appena state proferite queste parole, che si sentì picchiare all'uscio di strada, e dopo un momento, ecco Carlino slanciarsi tutto festevole in mezzo alla cucina.

—Oh! Puledrino mio di ritorno -esclama il babbo- cos'è stato?—

—È stato, -risponde Carlino- che il marcire sui libri non è affare per me e che mi farò tagliare a pezzi piuttosto che ritornare in quella galera.— La buona mamma gongolante di gioia corse ad abbracciare il figliuolo e rivolta al marito:

—Lascialo fare, -disse- meglio un asino vivo che un dottore morto; avrà abbastanza di che occuparsi con i suoi interessi.—

Infatti, d'allora in poi gli interessi di Carlino furono un fucile e un cane da caccia, un focoso cavallo attaccato a un bel barroccino e continui assalti alle giovani, procaci contadine che gli capitavano a tiro.

### Al Ciacaròn dlla Stasiòn ©

Quindicinale gratuito di noterelle anonime e apocrife del Bar Ristorante Stazione. Esce la Domenica

Un responsabile non esiste ma si declina e respinge tenacemente qualsiasi colpa imputabile per denigrazioni, offese o derisioni che, per puro caso, dovessero individuarsi contro persone per quanto scritto, essendo il tutto frutto di fantasia. L'Ufficiale di Collegamento è il signor Mario Setti che potrà ricevere manoscritti per la pubblicazione, c/o BAR RISTORANTE STAZIONE dalle 17,30 alle 19,30 ogni giorno. Il materiale non si restituisce.

Stampa e distribuzione da parte di  tapina editrice